

nuovamente un dialogo e un confronto che, liberati dall'asprezza delle contrapposizioni falsate e strumentalizzate che hanno visto appassionarsi anche i *mass media*, possano condursi sul piano dei diritti fondamentali degli esseri umani, del diritto alla salute, del diritto alla genitorialità, del diritto alla ricerca libera e alla cura libera, per assicurare sollievo dalla malattia e prolungamento del tempo di vita.

Forse quando la legge in esame, costruita in un clima di politicismo, sulla quale si è ragionato addirittura della possibilità di un gioco di scambio, verrà calata nella realtà e andrà effettivamente a regolare la vita quotidiana di tanti uomini, di tante donne e di tante coppie, il paese si renderà pienamente conto che non esiste sempre una completa rispondenza, o può non esistere affatto, tra quello che si pensa e si realizza nella vita quotidiana e nelle relazioni degli affetti e dei sentimenti e quello che una regia politicistica, certamente efficace sotto il profilo dei numeri, riesce a confezionare in questa sede.

Noi non abbiamo paura di questo confronto — credo che dovrete averla voi, piuttosto — e siamo anche molto fiduciosi che le buone ragioni dei diritti costituzionali, le buone ragioni della scienza, le buone ragioni della cura, le buone ragioni della vita e della speranza rendano questa legge odiosa agli italiani, in modo che, da una parte, gli organismi deputati e, dall'altra, il sentire comune la svuotino di contenuto e la rendano inutile.

Non è indifferente ciò che accadrà oggi in quest'aula. Voi pensate che l'iter stia per concludersi: lasciatemi dire che, invece, forse, adesso comincia. E quello che avete creduto di vincere qui, nelle aule parlamentari, può essere sconfitto domani, nelle strade e nelle piazze del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, vorrei innanzitutto sottolineare che, grazie

all'impegno e all'assunzione di responsabilità delle parlamentari che si sono opposte a questa proposta di legge — in particolare, delle parlamentari dell'opposizione —, si è aperto di nuovo il dibattito qui alla Camera, in aula e in Commissione, e anche nel paese. Gli interventi svolti, compresi quelli degli esponenti della maggioranza e di coloro che hanno votato a favore della proposta di legge, non si sono certo limitati a mettere in discussione il differimento di date o delle risorse, scarse peraltro, previste per il finanziamento del provvedimento. Ancora una volta, siamo entrate nel merito di un tema tanto complesso quanto delicato, qual è quello della procreazione assistita che, con l'approvazione di questo testo, rischia di precludere la possibilità di un confronto, di un dialogo tra culture e convincimenti, volti ad ispirare il legislatore ad una mediazione alta che assolutamente non vedo e che credo, con molta onestà intellettuale, nessuno possa vedere in questo testo di legge, intriso di paradossi, di contraddizioni, di elementi di incostituzionalità, come è stato da più parti osservato.

Signor Presidente, già quando cominciammo a dibattere la proposta di legge in prima lettura — è passato ben più di un anno —, feci presente una contraddizione che non è stata tenuta in considerazione. Mi riferisco al fatto che il Parlamento, con l'atto Camera 2031-ter, ha recepito la direttiva europea 98/44/CE per la tutela delle invenzioni biotecnologiche che, come è noto, brilla per ambiguità rispetto alla possibilità di brevettare tecniche e metodi che riguardano embrioni umani. Ricordo che nel 1999 l'ufficio brevetti europeo concesse ad una società australiana — l'Amrad — il brevetto 380646 su embrioni che contengono cellule umane ed animali, tutelando i metodi per isolare e per riprodurre cellule umane ed animali, derivanti da topi, uccelli, maiali, pecore, bovini, pesci, con cui è impossibile creare esseri viventi misti.

È uno degli atti più significativi, non certo l'unico — lo sottolineavo già allora —, con cui rispetto all'EPO, organismo creato nel 1973 in seguito alla Convenzione eu-

ropea dei brevetti, le *lobby* degli OGM hanno aggirato l'ostacolo delle resistenze comunitarie all'ingresso in Europa dei prodotti biotecnologici e alla brevettabilità estesa a tutto il vivente. Quindi, di fatto, c'è la possibilità di brevettare tessuti, cellule, geni — compresi quelli umani —, parti del corpo umano. Tutto ciò è stato approvato dal Parlamento, ma il nostro voto è stato contrario.

Ora, con un testo che intende normare la procreazione medicalmente assistita ma che in realtà penalizza questa pratica, si fa passare un principio, contenuto nell'articolo 1, che introduce il diritto soggettivo dell'embrione alla nascita. Se ci accontentiamo di una lettura superficiale, non possiamo non vedere come atteggiamenti e approcci ondivaghi e ambigui siano presenti nella presa di posizione su provvedimenti che sembrano così lontani ma in realtà sono strettamente connessi. Vi è una sorta di schizofrenia, che sottolineo e rispetto alla quale vorrei che si prestasse una maggiore attenzione.

Le pratiche di procreazione artificiale — questo è stato ribadito da più parti anche oggi — chiamano in causa i sessi in maniera diversa. Una riflessione delle donne che hanno elaborato il proprio pensiero e sostenuto la necessità di un diritto leggero, per questa materia come per altre che riguardano la sfera della libertà personale e le donne in particolare, vorrebbe che il mercato avesse delle regole, che si garantisse il diritto alla salute della donna come del nascituro e della nascita, senza però intervenire in modo invasivo e autoritario e lasciando alla libertà personale la possibilità di scegliere tutte le informazioni per operare le scelte in modo opportuno. Una legge come questa in realtà rischia di essere elusa con il ricorso, da parte di chi se lo può permettere, ai viaggi della speranza, alla clandestinità, incrementando in tal senso gli affari di soggetti privi di scrupoli, come avvenuto all'epoca in cui l'aborto era un reato.

Nel rispetto delle differenti culture e dei diversi convincimenti etico-morali e religiosi, avevamo la possibilità di raggiun-

gere una mediazione più alta. Invece, ci troviamo di fronte ad un testo intriso di paradossi e di contraddizioni.

Si cerca di introdurre, in realtà, ciò che non è possibile introdurre in un ordinamento sensato: la parità tra i soggetti in causa, in particolare tra l'embrione — considerato in tutto e per tutto un soggetto di diritto, anche se *in vitro* — e la madre, che gli può dare concretamente la vita. Ora, a partire da questa prima grande contraddizione, da questo paradosso — non ripeterò quanto ho già illustrato ieri nel corso nella discussione sulle linee generali —, ne conseguono altri che vorrei brevemente sottoporre alla vostra attenzione, anche se sono stati già illustrati dalle colleghe che mi hanno preceduto.

In particolare, il comma 1 dell'articolo 4 consente il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita solo quando sia accertata l'impossibilità di rimuovere altrimenti le cause impeditive della procreazione, limitando il ricorso a dette tecniche solo ai casi di sterilità o di infertilità. Già qui è presente un primo elemento di forte contraddizione, che è stato sottolineato anche all'interno della comunità scientifica. Come, quando e quale protocollo può stabilire infatti che sia stato fatto tutto per accertare l'effettivo status di sterilità o di infertilità della coppia? A quali esami, magari invasivi, è costretta a sottoporsi la coppia, con grave limitazione anche della libertà di scelta terapeutica, a norma del dettato costituzionale?

Il primo comma dell'articolo 4 impedisce l'accesso alla procreazione medicalmente assistita alle coppie portatrici di malattie genetiche trasmissibili al concepito. Alcune malattie infatti — come la fibrosi cistica, la talassemia ed altre ancora — possono essere trasmesse al concepito, come è noto, da genitori portatori sani con un elevato grado di probabilità. Attualmente queste coppie si avvalgono della tecnica della diagnosi genetica preimpianto per verificare lo stato di salute degli embrioni, verifica che tra l'altro — vorrei ricordarlo, semmai i colleghi se ne fossero dimenticati — è prevista dal-

l'articolo 14, comma 5, che recita: « I soggetti di cui all'articolo 5 sono informati sul numero e, su loro richiesta, sullo stato di salute degli embrioni prodotti e da trasferire nell'utero ». Quindi, c'è la possibilità di definire lo stato di salute degli embrioni, altrimenti non si capisce come possano essere informati i potenziali genitori che lo richiedono! Attualmente, ripeto, ciò consente di individuare gli embrioni malati e di trasferire in utero solo quelli sani. In base alla norma in via di approvazione definitiva ciò non sarà più possibile! È una cosa assolutamente inaccettabile, per non dire aberrante!

Le coppie, inoltre, anche in caso di accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, non possono ricorrere alla diagnosi genetica preimpianto. Al riguardo, nutro fortissimi dubbi, ma anche tante perplessità, perché scorgo un elemento di contraddizione all'interno della legge stessa. L'uso di questa tecnica, infatti, è consentito dall'articolo 13, comma 2, che recita: « La ricerca clinica e sperimentale su ciascun embrione umano è consentita a condizione che si perseguano finalità esclusivamente terapeutiche e diagnostiche ad essa collegate volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso, e qualora non siano disponibili metodologie alternative ».

Vi è però una complicazione. Successivamente, infatti, l'articolo 14, primo comma, prevede l'obbligo, per il medico, di trasferire *in utero* tutti gli embrioni prodotti, inclusi quelli malati, in quanto detto comma vieta la crioconservazione e la soppressione degli embrioni.

Ma non è finita qui. L'alternativa alla diagnosi genetica preimpianto, da parte delle persone portatrici di patologie genetiche, sarà inevitabilmente il concepimento naturale, seguito eventualmente in caso di esito negativo della diagnosi prenatale effettuata tramite amniocentesi o villocentesi, dal ricorso all'aborto volontario, ai sensi della legge n. 194 del 1978. Ricordo che tale paradosso, conseguente alle norme testè citate, era stato evidenziato anche dal Garante per la protezione dei dati personali, Stefano Rodotà, il quale,

anche alla luce del comma 5 dell'articolo 14 del provvedimento al nostro esame (che prevede il diritto degli interessati ad essere informati sullo stato di salute degli embrioni prodotti), ha evidenziato come la conseguenza fosse l'obbligo della donna di accettare il trasferimento nell'utero anche nel caso in cui vi fosse la certezza della nascita di una persona con gravi malformazioni.

Vorrei ricordare che, nelle scorse settimane, è stato sottoscritto un appello da parte di numerose personalità della scienza e della cultura, al fine di correggere e migliorare alcuni dei punti veramente paradossali, incostituzionali e strabilianti in sede di approvazione definitiva.

Su questo punto abbiamo presentato anche un ordine del giorno per chiedere che il Governo affidi ad una commissione tecnica, composta da medici genetisti, di concerto con l'Istituto superiore di sanità, il compito di definire almeno un elenco delle malattie più gravi in modo da consentire l'accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita alle coppie portatrici di dette patologie genetiche, permettendo la soppressione degli zigoti — non sto parlando nemmeno di embrioni —, limitatamente ai casi in cui le tecniche di diagnosi genetica preimpianto facciano prevedere anomalie o malformazioni del concepito.

Signor Presidente e onorevoli colleghi, vogliamo in sostanza sottolineare come si siano voluti regolamentare a tutti i costi, con una legge, anche aspetti delicatissimi, che attengono alla libertà e all'autodeterminazione della donna e della copia, ed anche alla professionalità e al diritto-dovere di applicare responsabilmente tecniche relative alla procreazione medicalmente assistita.

Il legislatore ha scelto di entrare nel merito e nel dettaglio, anziché ritrarsi per lasciare le possibili regolamentazioni alle sedi in cui, anche tecnicamente, si affrontano i problemi e in cui le coppie, nell'ambito della relazione di fiducia con il medico o con il centro di assistenza alla procreazione, effettuano le loro scelte, anche in ordine alla terapia da seguire.

Noi vogliamo far capire che si tratta, appunto, di una terapia, non certo di un'opzione che ha a che fare con una sorta di edonismo o di volontà egoistica che assolutamente si vuole soddisfare scegliendo, a tutti i costi — com'è stato detto ieri, se non ricordo male, dal collega Fioroni — di avere un figlio. Un figlio a tutti i costi, è stato detto ieri; desidero ricordare ai colleghi che, nel corso delle tante audizioni alle quali si è proceduto nell'ambito del lungo iter del provvedimento al Senato ed alla Camera, abbiamo avuto modo di sentire dalla viva voce delle madri che si sono sottoposte o che intendono sottoporsi a tecniche di procreazione medicalmente assistita, come anche da esperti di diritto e da esperti di medicina che da anni gestiscono i vari centri esistenti, che, nel regolamentare tale materia, occorre tenere conto che la realtà della quale ci occupiamo presenta molte ombre che sicuramente ci inquietano, ma offre anche certezze che possono confortare persino i più dubbiosi e le più dubbiose tra noi.

Vorrei concludere questo mio intervento citando un passo...

PRESIDENTE. Onorevole Zanella, concluda.

LUANA ZANELLA. ...contenuto in una memoria scritta consegnata alla Commissione igiene e sanità del Senato dalla professoressa Federica Casadei nel corso dell'audizione. Nel citare brevemente la storia di Rachele mi rivolgo, in particolare, ai colleghi cattolici, i quali hanno invocato il loro punto di vista etico, religioso, morale.

« Rachele, vedendo che non le era concesso di procreare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella e disse a Giacobbe: "Dammi dei figli, se no io muoio!". Giacobbe s'irritò contro Rachele e disse: "Tengo forse io il posto di Dio, il quale ti ha negato il frutto del grembo?". Allora essa rispose: "Ecco la mia serva Bila: unisciti a lei, così che partorisca sulle mie ginocchia e abbia anch'io una mia prole per mezzo di lei". Così essa gli diede in moglie la propria schiava Bila e Giacobbe

si unì a lei. Bila concepì e partorì a Giacobbe un figlio. Rachele disse: "Dio mi ha fatto giustizia e ha anche ascoltato la mia voce, dandomi un figlio" (*Genesi*, 30, 1-6) ».

Penso che anche questa citazione possa far riflettere molti di noi. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo, di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e del deputato Maura Cossutta*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Grazie, signor Presidente.

Colleghe, colleghi, non so se essere più avvilita o arrabbiata! Noi insistiamo, cerchiamo di fare ricorso ad ogni argomento, abbiamo anche parlato a lungo, ieri, in sede di discussione sulle linee generali, insomma, ci ostiniamo a portare avanti argomenti che non sono solo nostri, ma che, appunto, vengono da giuristi, da costituzionalisti, da uomini di pensiero, da uomini di scienza, da persone in carne e ossa, ma non c'è proprio ascolto!

La cosa che genera in me amarezza ed anche rabbia è che, intorno a questa proposta di legge, vi sia una grande ignoranza. Vengono riproposti ragionamenti che, francamente, pensavo — tra di noi, almeno — superati, talmente sono vetusti! Vi è, però, anche un grande opportunismo politico: il Governo si è schierato e non c'è più libertà di voto per i suoi parlamentari. Il Governo si è apertamente schierato: ha capito che, politicamente, si doveva schierare perché, politicamente, doveva portare a casa questa legge! Vi è un gioco sporco, un opportunismo politico peggiore di chi, attraverso questo provvedimento, si accredita maggiormente verso le gerarchie vaticane. Questo bisogna dire!

All'interno della maggioranza le voci critiche, anche quelle autorevoli, si sono rassegnate e tacciono, perché, innanzitutto, si dà spazio alla seguente argomentazione politica: « Possiamo portare a casa un risultato, possiamo spaccare l'Ulivo; si tratta di un brutto provvedimento, com'è

stato rilevato da colleghe e colleghi, ma non si può fare altro. Semmai, lo cambieremo».

Credo che questo fatto vada denunciato. Mi rivolgo all'onorevole Gerardo Bianco che, su un fronte diverso dal mio (infatti, lui è favorevole a questo provvedimento), ieri ha tentato di alzare il livello, di parlare di principi, di valori. Ma dove sono, onorevole Bianco, dall'altra parte (li guardi, li ascolti i colleghi della maggioranza), questa ricerca di significato, questi argomenti alti, etici, questa mediazione sui valori? C'è un bieco opportunismo politico! Anche loro ne sono a conoscenza e cercano di salvarsi l'anima presentando ordini del giorno per rabberciare le disposizioni più ottuse. Credo che questo aspetto, ripeto, vada denunciato.

Viceversa noi, onorevole Bianco, da questa parte, siamo contrari al provvedimento. Già dalla scorsa legislatura sosteniamo che sui temi molto complessi della bioetica (mi riferisco alla riproduzione assistita, ai trapianti, all'eutanasia), sui grandi temi che ci impone la modernità occorre riflettere. Si parla tanto di modernità, di modernizzazione, si creano partiti sull'onda di tali principi, però le sfide del pensiero moderno non vengono neppure considerate o si rimuovono. Proprio queste grandi sfide ci impongono una riflessione approfondita, che avremmo dovuto svolgere.

Onorevole Bianco, lei ha confuso le nostre posizioni in merito alla laicità, alla libertà e alla responsabilità delle persone: è come se fossero vizi da correggere, quasi che, al centro mettessimo, con ostinazione e un individualismo esasperato, senza etica, che non contrasta l'onda del consumismo, dell'offerta tecnologica. Noi, onorevole Bianco, siamo stati invece molto più coerenti, giacché siamo contro questo provvedimento e da sempre sosteniamo che il gigantesco *business* delle biotecnologie è un rischio. Non ci sono solo splendide occasioni come la ricerca sulle cellule staminali, che voi, oggi, proibite.

Anche se dai radicali mi divide in particolare l'idea del *welfare*, sabato scorso sono andata a portare il saluto all'Asso-

ciazione Luca Coscioni in occasione del secondo congresso perché ritengo che, così come tante coppie sterili, anche tanti malati attendevano questo provvedimento per avere risposte che voi negate. Sappiamo che le scoperte tecnologiche e scientifiche offrono alla ricerca straordinarie occasioni, ma anche rischi. Non abbiamo mai negato la possibilità di discutere, di entrare nel merito dell'offerta tecnologica. Ma siamo stati più coerenti di tanti altri, per esempio dei colleghi leghisti che fanno appello alla sacralità dell'embrione, ma quando c'è da votare nelle Commissioni sulla brevettabilità del DNA non provano alcun imbarazzo e votano a favore della stessa, mentre noi, coerentemente, abbiamo detto «no» alla commercializzazione degli embrioni, «no» alla brevettabilità del DNA! Quindi, esiste da parte nostra ma coerenza vera, profonda, sincera rispetto agli scenari che abbiamo di fronte.

Sappiamo che, con riferimento alle tecniche, anche quelle riguardanti la procreazione, soprattutto perché recepiamo una discussione che si è sviluppata tra le donne, la cosiddetta medicina del desiderio offre, certamente, grandi occasioni di libertà, ma anche pericoli di subalternità, di narcisismo, di onnipotenza su cui indagare.

Le donne questi pericoli li hanno sempre tenuti presente. Non ci dovete insegnare il senso del limite, perché le donne hanno questo grande valore del senso del limite iscritto nei loro percorsi identitari, nella loro coscienza, nella loro soggettività, nella loro consapevolezza. Avremmo voluto indagare su tante questioni, sul fatto, ad esempio, che la riproduzione possa diventare produzione e nel mercato si possa immettere una inedita forza biologica produttiva, anche con grandi scenari di discriminazione, di disuguaglianze. Penso in particolare alle donne del sud del mondo, e così via.

Personalmente avevo proposto un testo alternativo, una legge leggera, perché, di fronte a queste problematiche, dove deve intervenire la norma? Che cosa è la norma? Qual è la natura, la finalità di una

legge? Si è svolto un grande dibattito nel paese, che non voglio banalizzare, ma la norma non può essere invasiva della libertà e della responsabilità delle persone; per governare questi processi, che restano complessi, l'unica arma ragionevole non è la norma; non è la sanzione, ma il controllo sociale, basato su una grande cultura critica, che non è data dalle norme, ma dalla possibilità di costruire soggettività, soggetti. Una cultura critica: anche questo fa parte dell'esperienza del movimento delle donne.

Noi avevamo proposto una legge leggera, ripeto, non per minimizzare i problemi, ma per individuare dei punti che sicuramente sarebbero stati condivisi: la tutela della salute della donna; la tutela giuridica del nato (perché è chiaro che la procreazione assistita pone problemi inediti anche di tutela giuridica dei bambini nati con simili tecniche); il controllo dei centri. Voi invece avete lasciato mano libera; parlate tanto di *far west*, ma chi non ha voluto regolamentare i centri pubblici nel passato (penso alla circolare Degan)? Chi, se non voi? Occorreva invece regolamentarli.

Un'altra scelta era quella di dire alcuni no: no alla clonazione — ha ragione l'onorevole Finocchiaro: trovatemene uno fra noi che sia favorevole alla clonazione, alle chimere, a questi mostri che tanto voi evocate — e no alla commercializzazione degli embrioni. Dico di più: no alla produzione di embrioni a scopo di ricerca. Ma che c'entra questo con il divieto di utilizzare embrioni che sono già congelati, che sono inutilizzati e che saranno inevitabilmente non vitali? Che c'entra questo con il divieto di utilizzare almeno quelli, per portare avanti, per esempio, lo studio sulle cellule staminali (che sono diverse da quelle del cordone, cari amici e colleghi)? Sono tanti i colleghi medici della maggioranza che non sembrano far valere la loro competenza nelle aule parlamentari. Forse non sapete quanto sia diverso lo studio della differenziazione di una cellula staminale del cordone ombelicale e di una

cellula staminale di un embrione. C'è una profondissima differenza. Una scelta differente avrebbe potuto portare a sviluppi grandi per la scienza, per la cura delle malattie. Mi rivolgo ancora ai colleghi cosiddetti cattolici: francamente, nel 2004, mi sono stancata di parlare di laici e cattolici, perché dovremmo essere tutti laici. Ci si distingue sui programmi politici, non sulle identità religiose, perché la laicità non è un valore che ci deve distinguere, perché laici sono tutti. Mi sono francamente stancata di tali definizioni. Mi rivolgo ai colleghi cosiddetti cattolici: io avevo proposto una legge leggera, perché sono convinta, onorevole Bianco, sul piano di principi rigorosi, che ciò sarebbe stato preferibile. Io non ho dogmi, ma permettetemi di dire che anch'io ho dei principi. Non è vero che i valori etici sono solo quelli dei cattolici. Anche questa è bella! Come se i valori etici venissero soltanto dalla Chiesa o dai cattolici. Anche i laici hanno valori irrinunciabili, principi etici irrinunciabili.

Ebbene sul piano dei principi, non si può mediare. Dico di più: non si deve mediare. Allora, qual è il punto? Si tratta di trovare una mediazione alta e condivisa. La legge leggera non umilia i principi, perché trova non un *minus* ma un *prius*, che è quello della ricerca possibile di una etica condivisa. Non ce la facciamo? È possibile, ma questo è un fallimento di tutti; è il fallimento della politica e della cultura politica. Altro che libertà di coscienza! Altro che salvarsi l'anima con la libertà di coscienza! È — ripeto — il fallimento della cultura politica.

Dico di più e mi rivolgo ai cattolici: credo che, anche per i cattolici più seri, il dogma più rigoroso (non è materia che certo voglio insegnare a voi, poiché mi approccio a questi temi con grande modestia) abbia bisogno non di un soggetto passivo, ma di soggetti attivi, liberi e consapevoli, capaci di scegliere responsabilmente un dogma, un principio assoluto. Non è certo una norma a poter imporre un valore o un principio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 17,30)

MAURA COSSUTTA. Su questo vorrei confrontarmi con i colleghi cattolici, perché mi sono francamente stancata di sentir dire che la laicità significa laicismo, cioè minimalismo etico, relativismo etico, anticlericalismo, quindi pensiero debole. Non è un pensiero debole! Allora, lo ripeto: questa è una legge pessima e lo hanno già detto le colleghe ed i colleghi che mi hanno preceduto e che ringrazio.

Ringrazio soprattutto la collega Moroni, che ha fatto capire come siate semplicemente orientati non soltanto dal furore ideologico, ma dalla paura e dai fantasmi. Siete incapaci di affrontare i problemi nella loro complessità. Tuttavia, non ci si può far guidare dalla paura; non c'entrano — mi rivolgo all'onorevole Gerardo Bianco — né il senso del limite né il principio di precauzione. Queste sono paure ancestrali che, però, dovete risolvere probabilmente a livello esistenziale, prima di venire in quest'aula a fare i parlamentari. Dovete risolverle a livello individuale, di persone, di soggetti in carne ed ossa.

Quello in esame è un testo pessimo, fatto di divieti, di paure e di proibizioni. Tuttavia, come ho detto ieri — mi voglio soffermare su tale aspetto e mi rivolgo ancora all'onorevole Gerardo Bianco —, questa legge è qualcosa di più. Come hanno detto le colleghe, non è solo una legge oscurantista, illiberale e crudele verso tante persone che nutrono grandi aspettative, con i loro sentimenti, i loro pudori e le loro sofferenze; questa è anche — e soprattutto — la prima legge confessionale della storia della nostra Repubblica. Non sono abituata ad essere demagogica (chi mi conosce lo sa) e valuto le parole. Quando affermo che è la prima legge confessionale, intendo dire che l'articolo 1 caratterizza nel profondo questo provvedimento. Se non vi fosse stato l'articolo 1, ci saremmo divisi nel merito e molti avrebbero potuto dire: nel merito non sono d'accordo su questo aspetto, ma sono d'accordo, invece, su quest'altro.

Tuttavia, colleghi della Margherita, essendovi un articolo 1 che sancisce la sacralità dell'embrione e che impone l'embrione non come valore, ma come principio ordinatorio della legislazione, si opera un mutamento profondo della qualità e della sostanza della legislazione.

Per la prima volta nella storia della nostra Repubblica, un Parlamento si accinge ad approvare un articolo 1 in cui si dice che l'embrione è soggetto di diritti. E il codice civile dove lo mettiamo? Lasciamo stare le obiezioni dell'onorevole Maura Cossutta, ma c'è un codice civile che spiega la differenza fra il nato, i diritti del nato e quelli inesistenti dell'embrione. Nel momento in cui si stabiliscono i diritti e, quindi, l'obbligo dello Stato di tutelarli, chi è che tutela i diritti dell'embrione? Un prete? Un giudice? Un medico? O chi altri?

A chi attribuiamo la competenza a tutelare i diritti di questo embrione, posto che bisogna essere rigorosi? Infatti, nel momento in cui introduciamo per legge, all'articolo 1 del provvedimento (che è l'articolo sempre più importante, perché esprime i principi ispiratori di ogni legge), la previsione che l'embrione è soggetto di diritti, conseguentemente introduciamo anche non solo 10 mila divieti, ma anche la possibilità, per il futuro, di legittimare leggi di tipo confessionale. Avete o meno riflettuto su questo aspetto? Non lo dico ai colleghi della maggioranza, ma sicuramente ai colleghi liberali della maggioranza, almeno a quelli; mi rivolgo però soprattutto ai colleghi della Margherita, DL-l'Ulivo: avete riflettuto su questo aspetto? Pensate che sia una mia esagerazione? Io ritengo di no. Su questo punto esprimo nei vostri confronti un giudizio duro, molto duro perché l'errore è grave, molto grave.

Dal momento infatti che esiste questa possibilità, un domani i diritti e l'idea stessa di cittadinanza potrebbero mutare perché la laicità è strettamente legata alla democrazia, è strettamente connessa all'articolo 3 della Costituzione. Senza laicità non siamo tutti uguali: se esiste un *prius* etico-confessionale a cui ispirare le

politiche pubbliche, non saremo tutti uguali. Già ci sono germi pericolosissimi all'interno della vostra maggioranza: penso alle leggi che sono state approvate non soltanto con riguardo alle coppie sposate, ma alle leggi, come avviene in America, che eliminano, non prevedendolo, il sussidio nei confronti delle donne madri *single*. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che dietro la legge confessionale c'è un ordine sociale fondato su principi di tipo confessionale: il bene e il male, il giusto e l'errato. Chi stabilisce dove arriva la normalità, il bene e il male? Quando ci sono leggi confessionali si aprono nuove e modernissime diseguaglianze.

Ho criticato ieri apertamente l'onorevole Rutelli, non solo perché rilascia dichiarazioni sulle pensioni e sulle gabbie salariali, ma perché credo non sia stato ben consigliato quando ha detto di essere contro i bambini « costruiti » in provetta. Onorevole Rutelli, per piacere! Anche lei evoca questi fantasmi! Quali bambini costruiti in provetta! I bambini, onorevole Rutelli, nascono da un corpo di donna e, fino a prova contraria, nasceranno sempre da un corpo di donna!

Evidentemente lei è un uomo e purtroppo — ahimè — questo Parlamento è un Parlamento maschile che ha prodotto questo obbrobrio. In vitro vi è soltanto l'unione fra lo spermatozoo e l'ovocita: si informi onorevole Rutelli!

Mi appello allora alla nostra coalizione come ultima *chance* e dico: discutiamo. Non so cosa succederà domani e dico di più: il merito di questa legge avrebbe potuto dividerci, lo ricordavo in precedenza, ma, con l'articolo 1, non v'è possibilità di esprimere un voto di libertà di coscienza. Non c'è! Significa infatti che vi sarebbe un voto di libertà di coscienza su una legge confessionale. Mi rifiuto di pensare che nella mia coalizione possa prevalere una concezione di questo tipo.

Mi rivolgo quindi ai colleghi della Margherita, DL-l'Ulivo come ultimo appello: il 24 gennaio saremo noi in carne ed ossa, donne, uomini, democratici e non soltanto, onorevole Gerardo Bianco, laicisti e laici in campo contro questa legge, ma contro,

soprattutto, una pagina buia della nostra storia, che purtroppo anche voi rischiate di contribuire a scrivere (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerato il numero di iscritti a parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 ed il mancato contingentamento dei tempi, appare chiaro che difficilmente l'esame del provvedimento potrà concludersi nell'ambito del presente calendario. Ritengo quindi che, proprio per garantire una migliore utilizzazione del tempo a disposizione per i nostri lavori, il seguito dell'esame del progetto di legge, così com'è accaduto in altre occasioni (nelle sedute del 26 settembre e del 30 ottobre 2002 e nelle sedute del 18 marzo e del 25 marzo 2003) possa essere rinviato al prossimo calendario nella data che verrà indicata in sede di Conferenza dei capigruppo.

Rinvio pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 17,40).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori (ore 17,41).

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che, nella seduta di mercoledì 21 gennaio, alle 12, avrà luogo la deliberazione dell'Assemblea in ordine alla proposta delle Commissioni riunite VII e IX di limitare, ai sensi dell'articolo 71, comma 2, del regolamento, alle parti oggetto del messaggio

presidenziale la discussione del progetto di legge n. 310-D (Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI – Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l’emanazione del testo unico della radiotelevisione) rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica.

Eventuali proposte alternative dovranno essere presentate entro domani alle 9,30.

In relazione alla sua natura procedurale, la discussione avrà luogo, conformemente ai precedenti, ai sensi dell’articolo 41 del regolamento. Ai sensi dell’articolo 45, consentirò di intervenire ad un deputato per ciascun gruppo, per non più di dieci minuti. Un tempo aggiuntivo sarà assegnato al gruppo misto.

Dopo il dibattito, verrà posta in votazione la proposta delle Commissioni che, se approvata, precluderà le eventuali proposte alternative. Se respinta, invece, saranno poste in votazione le eventuali proposte alternative.

Ai sensi del citato articolo 41, la votazione avrà luogo per alzata di mano.

Seguito della discussione della proposta di legge: Molinari; Volontè ed altri; Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed altri: Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (Approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato) (559-1478-1480-1486-1535-1590-1660-B) (ore 17,43).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato, di iniziativa dei deputati Molinari; Volontè ed altri; Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed altri: Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato.

Ricordo che nella seduta del 10 novembre si è conclusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

**(Esame di una questione sospensiva
– A. C. 559 ed abbinata-B)**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere all’esame della questione sospensiva Vascon n. 1, presentata nella seduta del 10 novembre scorso e non preannunciata nella Conferenza dei presidenti di gruppo (vedi l’allegato A – A.C. 559-B sezione 1).

Ricordo che, a norma del comma 3 dell’articolo 40 del regolamento, la questione sospensiva può essere illustrata per non più di dieci minuti da uno solo dei proponenti. Potrà altresì intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi per non più di cinque minuti.

L’onorevole Vascon ha facoltà di illustrare la sua questione sospensiva.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della Lega nord ha presentato la questione sospensiva in esame in relazione alle modifiche apportate al Titolo V della Costituzione dalla legge costituzionale n. 3 del 2001. Tali modifiche hanno aperto una fase di riforma che necessita, peraltro, di essere completata ed adeguata.

Anche al fine di realizzare gli adeguamenti necessari al mutato quadro costituzionale, la legge 6 luglio 2002, n. 137, ha delegato il Governo ad emanare specifici decreti legislativi finalizzati a riformare l’organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché dei relativi enti pubblici.

Per quanto riferito, risulta più che evidente che, allo stato attuale, una qualsiasi riforma del Corpo forestale appare, se non altro, prematura ed inutile, in quanto sarebbe con ogni probabilità soggetta ad ulteriori ed indispensabili revisioni nel momento in cui sarà completato il processo di riforme in corso o sarà esercitata la delega di cui alla suddetta legge n. 137 del 2002.

Proprio in funzione di quanto appena illustrato, il gruppo Lega Nord Federazione Padana ha ritenuto opportuno presentare la questione sospensiva in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lion, al quale ricordo che ha tre minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, la componente politica dei Verdi ritiene ineludibile dare un ordinamento efficiente e moderno al Corpo forestale dello Stato. Anche se a nostro avviso il testo in esame è ancora imperfetto — avevamo presentato in quest'aula alcune proposte di modifica — consideriamo, comunque, essenziale il ruolo del Corpo forestale per il monitoraggio del territorio, ai fini della prevenzione del dissesto idrogeologico, per il coordinamento nazionale nella lotta agli incendi, per il rilancio della politica forestale in armonia con le direttive europee ed internazionali.

Riteniamo importante che il Corpo forestale continui a lavorare per il controllo degli ecosistemi forestali, ai fini del rispetto delle convenzioni internazionali, segnatamente quelle riguardanti la biodiversità e i cambiamenti climatici. Riteniamo, non da ultimo, che il Corpo forestale abbia un grande ruolo da svolgere anche con riferimento ai significativi problemi di desertificazione, che pure il nostro paese sta vivendo. Per questi motivi, quindi per il ruolo determinante del Corpo forestale dello Stato nella difesa dell'ambiente, siamo convinti che la corretta definizione della natura giuridica del Corpo forestale dello Stato sia quella di una forza di polizia specializzata in campo ambientale, la cui collocazione istituzionale è all'interno del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Non riteniamo, però, che oggi vi siano gli estremi per rinviare l'esame della proposta di legge. Auspichiamo, anzi, una forte convergenza, anche da parte dei parlamentari della Lega, sul lavoro che si è svolto fino ad oggi sul provvedimento tanto atteso, proprio perché la sua approvazione è fondamentale per il Corpo forestale dello Stato. Per questo motivo, il gruppo dei Verdi esprimerà un voto contrario sulla questione sospensiva in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Credo che già vi sia un elemento di valutazione di carattere generale, posto che il provvedimento è stato sospeso per alcuni mesi, su richiesta del Governo, al fine di verificare la possibilità di ricostruire una posizione unitaria della maggioranza; eppure oggi stiamo esaminando una questione sospensiva. Sarebbe, dunque, che non vi sia la volontà di portare a termine l'esame di questo provvedimento!

Naturalmente, mentre è normale che le questioni sospensive — qualora siano ritenute necessarie — siano presentate dall'opposizione, è invece abbastanza sintomatico che ciò avvenga ad opera di un gruppo della maggioranza. In questo caso, non si tratta di diversificazioni, che naturalmente ci possono anche essere su singole questioni, ma di una vera e propria divaricazione, cioè di un modo del tutto diverso di considerare la soluzione prospettata, per quanto riguarda la riforma del Corpo forestale dello Stato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI (ore 17,50)

LINO RAVA. Noi, ovviamente (non l'abbiamo fatto mai e non vogliamo farlo nemmeno in questa situazione) non ci lasciamo trascinare negli scontri e nelle polemiche, così come non vogliamo utilizzare queste in senso strumentale. Piuttosto, vogliamo mantenere ciò che è stato il nostro atteggiamento durante tutta la discussione — che dura ormai da quasi due anni — sulla riforma del Corpo forestale dello Stato. Pertanto, il nostro criterio guida è una valutazione di merito: sul provvedimento così com'è e sulle modifiche che riteniamo necessarie. Si tratta quindi di una valutazione serena di tutte le proposte emendative, nostre e degli altri gruppi.

Come ho già avuto modo di dire, riteniamo fondamentale ed importante che sia mantenuta l'unitarietà del Corpo forestale dello Stato per il ruolo che esso svolge nel controllo ambientale. Reputiamo, però, che ciò debba avvenire con una scelta

chiara, equilibrata ed univoca: in tal senso abbiamo lavorato per l'elaborazione di proposte emendative. Tuttavia, proprio perché la nostra analisi si muove in questa direzione, non siamo assolutamente d'accordo, in un momento in cui dobbiamo dare certezze ad un organismo che, come dicevo, opera giornalmente per la sicurezza del paese, sul rinviare *sine die* l'esame della proposta di legge, in attesa tra l'altro, come propone la questione sospensiva della Lega, di una legge che non condividiamo e che oggettivamente riteniamo voglia rompere l'unità culturale e politica del paese.

Quindi, per tale ragione non concordiamo con il contenuto della questione sospensiva presentata; non siamo, inoltre, d'accordo sul testo così come predisposto. Abbiamo, al riguardo, proposto alcuni emendamenti che, a nostro avviso, sono migliorativi, perché mirano ad eliminare ostacoli nel rapporto con le ragioni.

Ci auguriamo che vi sia su tale punto un confronto serio da parte di tutto il Parlamento, dalle forze di opposizione a quelle di maggioranza. Siamo, pertanto, contrari alla questione sospensiva, ritenendola una strumentale sospensione delle decisioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, preannuncio l'espressione da parte del gruppo della Margherita del voto contrario sulla questione sospensiva presentata al provvedimento dall'onorevole Vascon. Non vi è, in primo luogo, alcuna contraddizione con riferimento alla riforma del titolo V della Costituzione (agli articoli 117 e 118) proposta dall'Ulivo e confermata poi dal referendum confermativo, in quanto l'ordine e la sicurezza pubblica, la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema rimangono comunque materie di competenza esclusiva dello Stato. D'altro lato, la legge n. 137 del 2002, che attribuisce al Governo una delega in materia, non prevede espressamente in alcuna sua parte una riforma dell'organizzazione delle Forze di polizia

dello Stato e, quindi, in generale neanche del Corpo forestale.

Con riferimento, inoltre, al cosiddetto disegno di legge costituzionale sulla *devolution*, esso è stato approvato solo al Senato, mentre, se si pensa al famoso « lodo dei quattro saggi » in Cadore, si può discutere, ma si tratta di discorsi che sono di là da venire; se, altresì, volessimo tenere conto delle modifiche costituzionali, non dovremmo più legiferare, nell'attesa che si sblocchino questi nodi.

Risulta comunque assolutamente opportuno fornire una risposta al Corpo forestale dello Stato che da anni attende una razionalizzazione, quindi una riorganizzazione del suo organico. Questa situazione di incertezza, che consegue anche a provvedimenti il cui iter legislativo non è stato completato, necessita di una risposta chiara da parte del Parlamento sul tema della riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato.

Per concludere, preannuncio il voto contrario sulla questione sospensiva presentata, sulla base del fatto che sia la riforma del Titolo V della Costituzione (mi riferisco, quindi, alla legge costituzionale n. 3 del 2001), sia la delega al Governo prevista dalla legge n. 137 del 2002, sia i previsti passaggi di modifica costituzionale proposti dalla Casa delle libertà non incidono sulla materia da noi discussa.

Il Parlamento, comunque, deve assumersi la responsabilità di fornire risposte chiare per un riassetto razionale e funzionale del Corpo forestale dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, vorrei intervenire per esporre alcune osservazioni sulla questione sospensiva presentata dall'onorevole Vascon in aggiunta a quelle espresse dal collega Marcora, che ritengo molto pertinenti.

La questione sospensiva è stata già presentata — è respinta — al Senato ed oggi viene ripresentata alla Camera. Anche le Commissioni affari costituzionali di Camera e Senato, lo voglio ricordare, hanno

espresso un parere favorevole sul provvedimento in esame.

Alle osservazioni molto pertinenti, prima rese dal collega Marcora, intendo aggiungere una considerazione in ordine alla questione sospensiva presentata dal collega Vascon. A mio avviso, si è confusa la materia relativa alla polizia locale con quella riguardante la polizia ambientale che — lo voglio ricordare — rimane, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettere *f*) ed *s*) della Costituzione, di competenza esclusiva dello Stato, che la esercita attraverso il Corpo forestale dello Stato.

Quindi, a nostro parere, la riforma di tale Corpo non incide sulle riforme costituzionali attualmente all'esame del Parlamento e, dunque, ritengo inutile ed inopportuno sospendere l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Romele. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROMELE. Signor Presidente, la questione sospensiva presentata dall'onorevole Vascon ha una valenza storica. Infatti, non possiamo dimenticare che la riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato a livello regionale ha da sempre costituito un vessillo voluto non solo dalla Lega, ma anche da Forza Italia e da tanti altri partiti; tuttavia, siamo fuori tempo massimo!

A mio avviso, si tratta di una situazione temporanea, in quanto, a seguito dell'approvazione di tale provvedimento, già una parte del Corpo forestale dello Stato potrà essere trasferita agli enti regionali. Per quanto concerne le competenze rimaste in capo al Ministero delle politiche agricole e forestali, sarà possibile riconsiderare la materia in sede di discussione della famosa *devolution*.

Dunque, non siamo di fronte ad una formula volta ad ignorare la legittima attesa dell'amico Vascon, del gruppo della Lega Nord come di tanti altri, ma ad una presa d'atto di questa definizione, pur temporanea e parziale, in attesa di riconsiderare la materia in modo più organico nelle prossime occasioni in cui sarà esaminata la *devolution*.

Quindi, suo malgrado, il gruppo di Forza Italia esprimerà voto contrario sulla questione sospensiva in esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione sospensiva Vascon n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> ..	381).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Buffo e Deiana non hanno funzionato.

***(Esame degli articoli
— A.C. 559 ed abbinata-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dal Senato ed accettate dalla Commissione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A — A.C. 559-B sezione 2)*.

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A — A.C. 559-B sezione 3)*.

Avverto inoltre che non sono pubblicati nel fascicolo, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, gli emendamenti presentati direttamente in Assemblea non riferiti a parti modificate dal Senato.

Avverto, infine, che l'emendamento Collè 4.7 è stato ritirato.

**(Esame dell'articolo 1
— A.C. 559 ed abbinata-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e dell'unica proposta emendativa ad esso riferita (*vedi l'allegato A — A.C. 559-B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita il presentatore a ritirare l'emendamento Vascon 1.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Non è mia intenzione ritirare l'emendamento perché esso mira a sopprimere le parole: « nonché nel controllo del territorio », posto che il mio gruppo, e spero non da solo, vede in quest'ulteriore immissione di forze di polizia il sovrapporsi di compiti, peraltro già svolti più che egregiamente da altri Corpi di polizia. In buona sostanza, il territorio sarebbe presidiato da un ulteriore Corpo, creando così non poche difficoltà. Vi sarebbe, ripeto, una sovrapposizione di compiti ed una dispersione di energie, sia umane sia economiche, a fronte di una mancanza di monitoraggio delle competenze del Corpo forestale. C'è di più; visto che l'intento è quello di specializzare il

Corpo forestale, approvando l'articolo 1 nell'attuale formulazione, graveremmo il medesimo Corpo di attribuzioni, senza che ciò comporti la specializzazione dei relativi agenti.

Si tratta di compiti che, a nostro avviso, esulano dalle funzioni specifiche previste dall'ordinamento del Corpo forestale dello Stato.

Concludo, ribadendo che si realizza ancora una volta un'inutile sovrapposizione di competenze.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Signor Presidente, riteniamo che la modifica introdotta dal Senato all'articolo 1, con l'aggiunta, fra i compiti del Corpo forestale dello Stato, del controllo del territorio, sia del tutto apprezzabile e condivisibile, e quindi ci trova consenzienti. Si tratta di una specificazione che mancava nel testo approvato dalla Camera e che riteniamo assolutamente pertinente e necessaria, in quanto volta a chiarire le funzioni del Corpo.

L'attribuzione delle funzioni di controllo del territorio si giustifica in base ad un semplice motivo, onorevole Vascon: il Corpo forestale dello Stato è una forza di polizia, così come stabilito dall'articolo 1 e come già previsto dalla legge n. 121 del 1981. Una forza di polizia, oltre alla tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e del paesaggio, non può non ritenersi competente — ed è opportuno specificarlo con un'esplícita norma di legge — ad operare anche un controllo del territorio, con particolare riferimento alle aree rurali e montane, come viene opportunamente precisato nel testo in esame (e come era precisato anche nel testo licenziato a suo tempo dalla Camera).

Ritengo, pertanto, che l'emendamento in esame sia pleonastico, in quanto sopprime una previsione che è in *re ipsa*: l'articolo 1 precisa e specifica le funzioni del Corpo forestale dello Stato, con l'op-

portuna indicazione relativa al controllo del territorio, in quanto si tratta di una forza di polizia, che dunque opera su tutto il territorio ad ampio raggio, con particolare riferimento, ovviamente, alle zone rurali e montane, dove la sua presenza è maggiormente incisiva.

Ribadisco, pertanto, il parere contrario sull'emendamento in esame.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento in esame vada respinto, dopo che l'invito al ritiro non è stato accolto dall'onorevole Vascon. Infatti, se non si affidano al Corpo forestale dello Stato, che ha una presenza e una serie di strutture ramificate sul territorio, compiti di controllo del territorio stesso, è difficile immaginare come possano essere garantite le funzioni di pubblica sicurezza proprio nelle realtà più estreme e periferiche.

Inoltre, riconosciamo che è sempre più forte la richiesta di aumentare la presenza di una polizia ambientale, che garantisca la sicurezza in campo ambientale e territoriale. Credo che questa necessità sia assolutamente da corrispondere proprio assicurando la complementarietà delle forze che devono garantire la pubblica sicurezza. Quindi, ciò che possiamo immaginare è che fra le quattro organizzazioni che si occupano della pubblica sicurezza vi sia l'integrazione territoriale necessaria a fare in modo che l'intera realtà del nostro territorio goda di una copertura adeguata, esigenza che oggi si fa sempre più indispensabile.

Ricordo anche che, durante il periodo in cui si è fatto più intenso l'allarme rispetto al terrorismo internazionale, il rischio di inquinamento ambientale e di inquinamento delle fonti di approvvigionamento delle risorse idriche ha rappresentato uno degli aspetti sensibili, espresso

in termini chiari. Anche in quell'occasione si è manifestata la necessità di garantire il pieno controllo del territorio. Quindi, dal paese sale una richiesta complessiva di sicurezza, cui siamo chiamati a fornire una risposta. In questa maniera, non si negano le prerogative delle regioni rispetto alla programmazione e alla politica nel territorio.

A questa realtà si sovrappongono il controllo e la capacità di corrispondere all'esigenza di sicurezza, espressa soprattutto in situazioni di questo genere. Ecco perché ritengo sia assolutamente indispensabile respingere l'emendamento proposto dall'onorevole Vascon, per dare un segnale chiaro in questa particolare circostanza, in cui si impone una esigenza di sicurezza per l'intero paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, signor ministro, vorrei che lei fornisse una interpretazione autentica del significato dell'espressione « nonché nel controllo del territorio ». Facendo una comparazione fra il testo che era stato licenziato dalla Camera e quello che è stato approvato dal Senato, le nuove funzioni del Corpo forestale dello Stato, previste all'articolo 2, sono estremamente chiare. Poiché si dice: « nonché nel controllo del territorio », il « nonché » dovrebbe significare che si aggiunge qualcosa. Signor ministro, vorrei che lei ci spiegasse cosa si aggiunge.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, credo di aver già spiegato in precedenza il significato di questa specificazione. Con l'espressione « controllo del territorio » si fa riferimento non soltanto alle funzioni legate esplicitamente agli

aspetti di carattere ambientale e paesag-gistico, richiamate nella prima parte del comma in questione, ma proprio al con-trollo del territorio in termini di sicurezza pubblica, per garantire la presenza dello Stato in tutte le diverse realtà del terri-torio. Quindi, l'espressione « nonché nel controllo del territorio », pur essendo frutto di un emendamento parlamentare, sottolinea la necessità di una rete diffusa sul territorio per il controllo e per la sicurezza, in maniera tale da integrare le diverse funzioni delle forze di pubblica sicurezza proprio per far sì che la pre-senza dello Stato sia diffusa e uniforme su tutto il territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ar-righi. Ne ha facoltà.

ALBERTO ARRIGHI. Signor Presi-dente, concordo con il relatore ed esprimo apprezzamento per le parole del ministro relativamente alla spiegazione data poc'anzi. Credo sia fondamentale appro-fondire questo passaggio.

Ritengo che approvare l'emendamento in esame rappresenterebbe un errore. Il ruolo del Corpo forestale dello Stato, in questo caso, è proprio quello di garantire la presenza dello Stato in zone dove, per motivi logistici, difficilmente ci può essere altra forma di controllo e di sicurezza, in zone dove difficilmente altre forze di po-lizia, deputate alla tutela dell'ordine pub-blico e alla garanzia della sicurezza nei confronti dei cittadini, riescono ad arri-vare.

Da questo punto di vista, diventa ne-cessario supplire a queste carenze attra-verso l'operato di un Corpo forestale ade-guato per sua natura, per sua storia strut-turato e legato alle zone montane e rurali, dove più di altri può svolgere i suoi compiti, naturalmente senza andare a mi-nare le prerogative di altri organi preposti a questo tipo di controllo, ma mantenendo la propria caratteristica di tutela dei cit-tadini. Credo che questo sia un passaggio fondamentale da garantire nel progetto di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, dopo aver ascoltato l'intervento del ministro, sinceramente, anche io avrei qualche do-manda da porre. Nel testo licenziato dal Senato, come è stato ricordato dal collega Bressa, all'articolo 2 sono chiarite in modo dettagliato le funzioni del Corpo forestale dello Stato nonché l'ulteriore competenza inserita dall'altro ramo del Parlamento, tra l'altro in aggiunta alle competenze di ordine e sicurezza pubblica che erano state previste nel testo licenziato dalla Camera e sulle quali avevamo già il nostro disaccordo.

Sinceramente, credo che l'ulteriore competenza del controllo del territorio non possa che far nascere molti dubbi. Signor ministro, lei ha parlato con deci-sione, con forza e con veemenza della necessità da parte del Corpo forestale dello Stato di garantire il controllo del territorio nel nostro Stato, nel nostro ter-ritorio nazionale. Ebbene, io però vorrei invitarla a chiarire meglio a quale parte del territorio nazionale si riferisce, perché non possiamo far finta di niente. Le ga-rantisco che nelle regioni del nord non si è mai visto il Corpo forestale dello Stato esercitare il controllo del territorio, tan-tomeno svolgere compiti di ordine e sicu-rezza pubblica. Probabilmente — forse anche senza il « probabilmente » —, questa esigenza è legittimamente avvertita nelle regioni del sud (e io la capisco, signor ministro), ma allora dobbiamo venire, an-cora una volta, al nocciolo della questione. Il fatto di voler pretendere a tutti i costi un Corpo forestale dello Stato gestito dal Ministero delle politiche agricole e fore-stali è una contraddizione anche in ter-mini di competenza, perché le esigenze del territorio dello Stato italiano sono diverse anche per quanto riguarda gli interventi del Corpo forestale dello Stato. Ebbene, ho sentito un nostro collega di maggioranza intervenire poco fa — anche lui come me proviene dalla provincia di Lecco — e dire che è giusto che il Corpo forestale dello Stato eserciti il controllo del territorio e

svolga compiti di ordine e sicurezza pubblica. Allora, in una provincia come quella di Lecco, dove le guardie forestali sono forse tre o quattro su un territorio molto vasto, cosa dovremmo fare? Cosa dovremmo dire ai cittadini? Che nel caso di un furto, di uno scippo o di una lite bisogna chiamare la guardia forestale e il Corpo forestale dello Stato invece che i carabinieri e la polizia? Dovremo dire questo ai nostri cittadini? Questo non è possibile al nord, nelle regioni padane, perché i pochi agenti in servizio non sono nemmeno in grado di svolgere i servizi principali che la legge giustamente riconosce all'articolo 2.

È possibile sicuramente al sud, soprattutto in Calabria, magari, dove ci sono decine di migliaia di guardie forestali, ma non certamente al nord. È per questo motivo che noi non siamo d'accordo: le istanze del territorio sono diverse da nord a sud. Non a caso, credo che una funzione come quella prevista non sia gradita nemmeno ai rappresentanti delle regioni a statuto speciale del nord, perché questi non sono i compiti del Corpo forestale dello Stato, che ha altre competenze definite all'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Enzo Bianco. Ne ha facoltà.

ENZO BIANCO. Signor ministro, premetto che sono largamente favorevole al provvedimento in discussione della Camera. Apprezzo la posizione fortemente costruttiva che la Margherita ha dimostrato, anche in Commissione, durante l'esame della proposta di legge; non sono invece d'accordo con le posizioni strumentali che il gruppo della Lega sta assumendo, ma, sull'emendamento in esame, vorrei invitare lei e i colleghi a riflettere.

Il problema che viene posto da questo emendamento è un problema serio. L'espressione, usata nel testo licenziato dal Senato, « controllo del territorio » è tecnicamente ambigua e pericolosa, perché fa pensare ad una forza di polizia dotata di competenze generali, che si sovrappon-

gono alle competenze dell'Arma dei carabinieri e della Polizia di Stato — e, in qualche misura, anche della Guardia di finanza —, con il rischio di moltiplicare le diffuse tendenze, volte a creare un corpo specialistico, e, di fatto, ad ampliare le competenze. Ciò comporta il rischio di disperdere uomini ed energie e di attenuare, anziché aumentare, la capacità di un effettivo maggiore controllo del territorio.

Per questa ragione, pur condividendo ampiamente il provvedimento in esame e pur apprezzando lo sforzo di dare dignità ed efficacia all'azione del Corpo forestale dello Stato, a titolo personale, voterò a favore dell'emendamento Vascon 1.1 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	271
<i>Astenuti</i>	185
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	260
<i>Hanno votato no</i> ..	11).